

Re Lear

Domenica 28 Gennaio alle ore 16.00 al Teatro Comunale di Ferrara, torna in scena Re Lear. Dalla regia di Giorgio Barberio Corsetti ed il rilevante contributo di Ennio Fantastichini (Re Lear), la tragedia shakespeariana ricorda la confusionaria condizione della società destinata ad un processo di purificazione.

Nella rielaborazione di Corsetti, la profonda voce di Fantastichini, di stampo prettamente moderno, assume particolare spessore e rilevanza sin dalle prime scene. Tuttavia l'esperienza dell'attore lo conduce, nella seconda parte dell'opera, ad un'interpretazione ed immedesimazione meno efficaci e naturali. Uno sguardo serio, preciso, puntuale e rigoroso sembra essere il punto chiave, tralasciando occasionalmente (forse per sensibilità registica) la spazialità fisica e visiva del personaggio.

Meno considerevole e prestigiosa, invece, risulta la prestazione di un altro personaggio: Cordelia, figlia di Lear, interpretata da Alice Giroladini. Nonostante l'approccio iniziale sembri positivo, un lento calare di tono pare avvolgere la recitazione dell'attrice fino ad evidenti cedimenti nelle battute conclusive. Risultano, tuttavia, azzeccate le scelte della coreografia che supportano la Giroladini nei passaggi meno "pervasivi". Tutto ciò delude, tuttavia, le aspettative.

Di particolare rilievo risulta, quasi inaspettatamente, il personaggio di Kent (Roberto Rustoni), fidato servitore del re, simbolo di verità ed oggettività: interventi composti ed altisonanti, il cui riverbero rimbomba nella straziante atmosfera della tragedia. Un portamento sempre ideale e adatto al pubblico moderno, segno di un'azzeccata coerenza scenica.

Per ultimo, le due figlie Regan e Goneril rispettivamente Sara Putignano e Francesca Ciochetti: qualche incertezza sul finale, sbavatura di una più che discreta armonia che le accompagna nell'opera.

La scenografia il più delle volte lascia a desiderare (grotta dove si incontrano Lear e Gloucester; accampamento francese; ecc.). Tuttavia ricuce lo strappo nel finale, dove un complesso di scale e rampe supporta degnamente gli attimi estremi della morte di Cordelia e Lear.

In conclusione, sostenuta da musiche e suoni talora spettrali ma emotivamente corretti, l'interpretazione registica di Corsetti non nasconde totalmente le pecche che la contraddistinguono ma si focalizza sul passaggio del messaggio che riflette sul rapporto etico-sociale della demenza e cecità di Lear, specchio di una realtà contaminata che necessita di essere ripristinata.

Lorenzo Vezzani

IVT Liceo Ariosto

Ferrara